

DIREZIONE
Camer. Grandi
Mondragone.

MONDRAGONE

ABBONAMENTO
Anno L. 3.00
Semestr. L. 2.

PERIODICO BIMENSILE

Numero 6.

25 Marzo 1906.

Anno II.

25 MARZO

Dalle pagine del « *Mondragone* » che si onora di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i R.R. Padri, degli egregi Professori ed Alunni di questo Collegio, giunga gradito all'amato nostro P. Rettore il vivo omaggio degli auguri onomastici insieme alle più sentite grazie delle sollecite cure spiegate per la nostra educazione intellettuale e morale.

E, persuasi che tra le cose più sospirate dal suo nobile cuore vi è quella di vedere la nostra letteraria e religiosa educazione coronata dai più splendidi risultati, per debito di filiale corrispondenza, uniamo ai nostri voti le più ampie promesse di raddoppiare di diligenza e lena nell'adempimento di tutti i nostri doveri di pietà, di disciplina, di scuola.

In tal guisa, l'amabile festa di famiglia che mette in dolce e allegro movimento tutto il Convitto, riesce anche graziosamente feconda di risvegli nobilissimi e di alti incitamenti al nostro spirito giovanile, volere o no, sempre un po' frugolino, un po' bizzarro, grazie all'argento vivo dell'età.

G.

per la Direzione.

Divagazioni Quaresimali

Siamo in piena Quaresima.

Il Carnevale tanto atteso e preparato è svanito con tutti i suoi splendori. Il vano del teatro luminoso donde lontanavano agli occhi degli spettatori come paesaggi di sogni fantastici mondi, è chiuso; i ricchi costumi dormono negli armadi; i vecchi e novi scenari che fecero tanta figura, ora sospesi e arrotolati in alto, tra lo strider del tarlo, il frullo dei sorci e la polvere densa, aspettano che sopraggiunga un'altra volta l'ora propria; e di tutta l'applaudita stagione drammatica non resta se non qualche nostalgico ricordo nelle conversazioni di collegio.

Non più prove e riprove; non più libretti d'opera, non più faccende e andirivieni per la casa. La scuola torna bene o male ad avere il primo posto nelle nostre preoccupazioni; lo studio è sempre completo; la calma regna di nuovo.

Siamo in piena Quaresima.

E col Carnevale qualche altra cosa è trascorsa: s'è chiuso il primo periodo dell'anno scolastico.

Sono stati tre, quattro mesi densi di lavoro e di brume, dai lunghi studi serali e dai raffreddori frequenti, succeduti d'un tratto agli svaghi autunnali, mesi in cui il freddo aguzza l'intelletto come l'appetito e la vita collegiale trascorre via uniforme.

Adesso molto non par mutato.

Il freddo mitigato, qualche giorno di magro stretto... eppure qualchecosa di novo è nell'aria.

Cos'è quest'irrequietezza, questo rifiorire a scatto di speranze novelle, che ci agita l'animo, come il vento incalza le nubi e il sole irrompe e s'abbuia a la terra dal pallido cielo di Marzo? E la primavera!

Questa è almeno l'impressione che mi lascia questa parte dell'anno (perchè caluniarla tanto poveretta?) questi quaranta giorni che si succedono dal Carnevale burlesco a le gioie solenni di Pasqua.

Da allora in poi l'anno scolastico s'avvia rapidamente al suo termine.

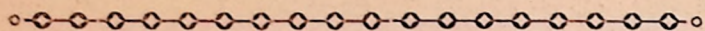
Viene il Maggio odoroso fiorente, viene l'estate; sono gli ultimi mesi: ecco gli esami — ma riecco per fortuna le vacanze..... Così passa la vita.

La vita, dico, in questo piccolo mondo del collegio; perchè nel gran mondo poi..... ebbene? sarà lo stesso.

Fuori come dentro del collegio troviamo sempre lo stesso uomo, l'eterno fanciullo! soltanto con qualche ruga di più su la fronte ed un men schietto sorriso su le labbra..... Ingrandire non vuol dir migliorare.

Solo a chi lavora per un ideale positivo e costante, si illumina questa vicenda di fatti lieti o dolorosi ed acquistano un significato Carnevale e Quaresima.

Sphinx.



IL SANTO IN PARADISO

La sera a ricreazione si era parlato del *Santo* di Fogazzaro; e dove non se ne parla a questi giorni?

È vero che ci dicono sempre che noi siamo testoline leggere, ma io vorrei che quelli che ci chiamano così venissero a vederci qualche volta nelle ricreazioni, quando si sono intavolate certe questioni, e io credo che se ne partirebbero dicendo: sono più uomini di quello che io mi pensava.

Certo quella sera lì, non faccio per vantarmi, io riportai un vero trionfo, e ne ebbi le congratulazioni di quasi tutti i miei compagni ed anche del P. Prefetto. Io mi facevo forte di un solo argomento: *sutor, ne ultra crepidam*; che il Fogazzaro adoperi la finezza dell'arte sua a farci proprio sentire le angustie di un'anima che si trova in una condizione penosa, che ci dipinga con la sua fantasia genialmente potente una scena di affetto con tutte le sfumature più delicate e gentili: io lo ammirerò, lo invidierò, lo dichiarerò magari insuperabile; ma che egli venga, sia pure solo così di scancio, ad impancarsi a fare il teologo e quel che è peggio, il riformatore della chiesa e della religione questo non mi va. Poco male, mi si risponde, se non va a te, e chi ti credi di essere tu? forse il segretario dello Spirito Santo? Capisco; non è un gran male che non garbi a me, ma il male è qui, che questo non andarmi proviene dal buon senso, del senso comune, dai principii della logica naturale che alle volte splendono più chiari e più netti all'animo del giovine ancor vergine di certi studi, che non alla mente di quelli che stampano dei libri.

Francamente, per me eccovi chiaro e lampante il caso del Fogazzaro: io, perchè ho imparato quattro acca di greco, mi metto a disputare sulle varianti di Omero con professoroni vecchi del mestiere, e non solo voglio che essi tengano conto delle mie osservazioni, ma pretendo ancora che diano la preferenza alla lezione che io ho proposto, mandando a carte quarantotto tutte quelle che essi dopo tanti studi hanno escogitato. E notate che qui sarebbe meno male, perchè alla fine potrebb'essere che io per casaccio avessi imbroggiato nella lezione più vera, non avendo ancora avuto nessuno, che io mi sappia, il privilegio autoritario di scienza infusa nel greco; mentre per le dottrine religiose, se vogliamo stare al Vangelo, l'autorità di fissarle e di dichiararle è stata confidata solamente alla Chiesa che dicono *docente* cioè al Papa

e ai Vescovi, e non a tutti e ad ognuno dei semplici cristiani, i quali le debbono apprendere dai primi, e però si chiamano la Chiesa *discente*.

È chiaro, nè io qui lo voglio negare, che per parlare così io prima avevo visto qualche cosa intorno al *Santo*: avevo letto due articoli della Civiltà cattolica e un prezioso opuscolo del Dott. De Gentili, ma allora non ne dissi nulla, e spifferai le mie osservazioni come se fossero tutta farina del sacco mio; ed ora ricordandolo in me stesso ancora mi esalto della quasi generale ovazione che ne guadagnai, e credo che nessuno vorrà dirmi che fu beccata del tutto a buon mercato.

Finita la ricreazione, andando su al dormitorio, io cercava l'atteggiamento più umile che mi fosse possibile, ma, per quanto facessi, non mi riusciva di trattenere certe mosse di testa verso i miei compagni, certe occhiate, che volevano dire: sono io o non sono io? Brontolai insieme cogli altri quelle povere orazioni della sera, ma, diciamo la verità, mi danzavano per la mente i miei argomenti così splendidi, così ineluttabili che io credo che invece di dire *et ne nos inducas in tentationem*, dicessi: *altro che Demostene altro che Cicerone!*

Ero così attuato nei miei pensieri, che non sentii neppure il freddo delle lenzuola, e mi accucciai al solito per addormentarmi. Si vede bene che lì avevo fatto lavorare di molto i poveri nervi del mio cervello in quella disputa, perchè non trovavano la via di quietarsi, e mi comparivano dinanzi e Bebé e Guy ed Herman e via via gli altri miei contraddittori, e ci ridevo: vi ho messo in sacco io — Ma un ricordo veniva ad intorbidare la mia gioia: non aveva saputo ribattere per bene l'osservazione di Herman: che cosa ne vuoi parlare tu, mi aveva soggiunto, se non l'hai letto? ed io: è vero, non l'ho letto, ma lo so lo stesso quel che contiene. Oh guarda che gnoccolone che sono stato: non venirmi in mente allora di rispondergli: e non fai così anche tu quando a scuola snoccioli lì tutto l'argomento dei Trionfi del Petrarca e ricordi gli episodi che vi sono, ed accenni con sicumera a tutto quel guazzabuglio di mitologia di cui sono infarciti, eppure tu non li hai letti: staremmo freschi se si dovessero leggere tutti gli autori di cui si avrà a parlare all'esame. Già, è proprio così: del senno del poi son piene le fosse; ma domani, oh domani questa risposta gliela voglio sbatacchiare proprio in faccia. Però, dopo tutto, Herman non dice mica male; bisognerebbe leggerlo per parlarne con più cognizione. Via, sarà meglio, che di nascosto me lo provvegga, e il P. Spirituale brontoli quanto vuole: alla fine io non sono poi più un ragazzo come egli mi tiene.

E qui, non so come, mi veggo dinanzi amabilmente ridente la snella figura della mamma, e mi pareva che fossimo insieme lì nella sua stanza innanzi a quella statua di S. Giuseppe che le è tanto cara, quella statua alla quale io bambinetto, sostenuto dalla mamma mi arrampicava a lisciarne la barba per fare la pace, quando io aveva commesso qualche mancanza. Mi gettai di slancio per abbracciare la mamma, ma essa con una mano mi allontanò e con la voce sua dolce, che io giurerei proprio di aver sentito allora nelle orecchie, mi disse:

figlio mio, e ora che hai pensato di fare? Conobbi che essa aveva letto i miei pensieri, e arrossendo risposi: no, mamma, non lo leggerò *il Santo*, l'ho promesso anche al P. Spirituale, e manterrò la parola: mi ricordo bene i tuoi consigli: è vero, se il medico mi dice che un cibo mi farebbe male, io non lo prendo, sebbene ne avessi voglia; così ancora ascolterò la parola di quelli che sono i medici dell'anima mia. Non avevo ancora finito di dire, che la mamma apre le braccia e mi stringe teneramente al seno. In quell'abbraccio fummo trasportati altrove. Mi dicono che a Londra c'è un palazzo di cristallo che è uno splendore: altro che il palazzo di cristallo quello dove fui trasportato io con la mamma; non so come fare a dirne qualche cosa. I nostri piedi posavano sopra un piano come di luffi cilestrini che pure erano solidi e insieme trasparenti, e lasciavano vedere di sotto un vago alternarsi dei colori più cari alla vista; sopra di noi là in alto come una volta di un azzurro così bello e lucente che innamorava a guardarlo e si estendeva lontano lontano a perdita d'occhio, una luce smagliante di un tono delicatissimo ci circondava senza offendere la vista e per quanto io mi girassi d'intorno non poteva vedere d'onde venisse; un aliare soave di venticello molcente ci sfiorava la faccia, profumandoci di un odore sì dolce e gentile che inebriava inondandoci di un senso di benessere squisito: melodie armoniose commoventi insieme e gioconde ci giungevano per l'aria odorata, come sfumature di suoni lontani nel silenzio della notte: che momenti di estasi divina! Vinto il primo stupore, levai gli occhi alla tua faccia, o mamma mia; come eri bella allora così raggianti di una leggiadria sovrumana! E sonò a me la tua voce come un tocco di arpa solitaria: anima mia, qui è la dimora dei veri santi, attendi e li vedremo.

(continua)

Il Romito.

Il Tramw dei Castelli

Da un mese circa si è inaugurato ed ha cominciato a funzionare, almeno in parte, cioè sulla linea Roma Frascati, il famoso tramw, che riunisce Roma a questo delizioso gruppo dei suoi Castelli.

Mi ricordo che quando io entrai in Collegio, e sono quasi sette anni, si parlava da un pezzo, di questo tramw, destinato a portar nuova vita in tutte queste ridenti cittadine della Provincia Romana, e la cui inaugurazione, sembrava sarebbe stata cosa di mesi. Ma sì, come sempre accade, ci vollero parecchi anni prima che si desse mano ai lavori, e solo nel 1904 li vedemmo finalmente iniziati. Anche questi però, per i soliti intoppi burocratici o per la soverchia "flemma", della società assuntrice, procedettero molto a rilento, sicchè solo due mesi fa furono completati con la posa, diciamo così, dei fili.

L'inaugurazione si fece aspettare però, ancora un pezzo, sicchè quando si disse che da Roma e da Frascati erano partiti i tramw inaugurali, molti, fatti increduli per l'esperienza, voltarono ancora le spalle; ma di fatto il Lunedì, 19 Febbraio, si iniziò il servizio regolare con una sì grande affluenza di viaggiatori che rese inevitabili, nei primi giorni, alcuni disordini, e questi, benchè in minima proporzione, si ripetono ancora, specialmente alle ultime partenze della sera, sicchè sareb-

be poco consigliabile, in particolar modo alle signore, di volerne approfittare in quelle ore.

Tali inconvenienti saranno però presto eliminati colla messa in servizio di nuovi carrozzoni, che, tra parentesi, sono a due piani, assai comodi e confortabili, e specialmente coll'apertura, che si dice prossima dell'altra linea - Roma - Marino - Albano - Genzano, di maniera che anche i visitatori di Mondragone potranno tra breve usare di questo comodo mezzo di trasporto che permetterà loro di ammirare gli splendidi paesaggi della nostra Campagna Romana.

Intanto per comodità dei nostri lettori diamo, in altra parte del giornale l'orario sì delle partenze che degli arrivi.

Pare ora che si stia studiando un progetto di diramazione della linea, verso Palestrina, e questa passerebbe, secondo un giornale, che ne dette pochi giorni fa la notizia, a breve distanza dal Collegio. Speriamo che questo progetto sia presto un fatto compiuto, rendendo così ancor più facile l'accesso al nostro Mondragone.

GUY.

CRONACA

-0-

La venuta del Collegio Massimo. — Vivamente gradita fu per noi la visita fatta, il 26 Febbraio, da un buon numero di Convittori dell'Istituto Massimo, che, condotti dal loro R. P. Rettore P. Vitelleschi e dai P. P. Rinaldi e De Giudici, vennero ad onorarci della loro presenza nell'ultima nostra produzione teatrale. Noi rimanemmo molto dispiacenti e mortificati, chè, stante la confusione e l'affaccendarsi per il teatro, non potemmo accoglierli come sarebbe stato nostro vivo desiderio. Chiediamo quindi scusa di questa mancanza, non certo causata da cattiva volontà.

È poi nostro obbligo di ringraziare sentitamente la Direzione dell' "Omnibus", che, nel numero del 4 corrente, ha avuto delle parole molto gentili e cortesi per i nostri Superiori, per noi tutti, ed in particolar modo per i nostri attori.

I legami fraterni che uniscono strettamente tra loro questi due collegi saranno sempre più rafforzati dai candidi messaggi che partendo dall'Esquilino e dal Tuscolo s'intrecciano fra via per recare ai medesimi le lieti e felici novelle che avvengono fra le loro mura e scambiare i loro affetti.

Il P. Nicola Angelini. — Giovedì 15 corr., i Congregati Mariani vollero pagare un tributo di riconoscenza al primo Direttore e Fondatore della loro Congregazione, il P. Nicola Angelini, morto in Roma ai 3 del corrente mese nel Collegio Pio Latino Americano.

Fu recitato prima l'Ufficio, poi seguì la Messa dei Defunti, in cui parecchi alunni si accostarono alla Santa Comunione, e si finì colla consueta cerimonia dell'assoluzione data ad un modesto tumolo adattato in mezzo alla Cappella.

Presero parte oltre ai Congregati, tutti gli altri Convittori, perchè il P. Angelini nei tredici anni che visse a Mondragone, non fu solo Direttore della Congregazione Mariana, ma Direttore anche della Congregazione degli Angeli, Professore e Prefetto delle scuole, Ministro, e per alcuni mesi anche Vice Rettore del Collegio.

Saggi scolastici. — Nei giorni passati nella 2.^a 3.^a e 4.^a Ginnasiale vi sono stati i saggi di Latino e Greco.

Gli alunni di 4.^a Ginnasiale, specialmente alcuni, hanno esposto molto bene e con precisione gran parte di grammatica

Greca ed hanno applicato con molta esattezza l'esposte regole a vari esercizi che loro sono stati proposti.

Non minor lode hanno riportato quei di 3.^a Ginnasiale pel loro saggio di prosodia Latina. Hanno ripetuto molto bene a memoria le regole di prosodia tutte in esametri Latini e si sono mostrati molto bravi nello scandire i versi proposti ed in ricomporre i contorti e rimescolati.

Anche quei di 2.^a Ginnasiale nel loro saggio di Latino, specialmente di grammatica, hanno dato mostra del loro studio ed applicazione.

Fra gli altri merita singolar menzione il Sig. De Stasio per aver risposto a tutte le interrogazioni con franchezza e precisione ad un tempo veramente ammirabile.

Nella prima Ginnasiale poi sono cominciate le gare tra *Romani e Cartaginesi*. Non è a dire quale entusiasmo e quanto amore allo studio abbia suscitato in quei bravi giovanetti tale novità. È ammirabile la diligenza che pongono nel ben preparare le loro sfide.

Le lotte sono continue e vive, e tutti vi prendono parte attiva con grande interesse per mantenere alto l'onore dei due campi.

Alla prima ginnasiale i nostri vivi rallegramenti.



Il Club P. Tuscolano "Impiger", seguita le sue adunanze e le sue gite. Fra queste ricorderemo la riuscitissima gita a Roma fatta a piedi l'ultimo giorno di Carnevale. Il tempo bellissimo, l'allegria del Carnevale ormai alla fine, la resero divertentissima e i membri dell'"Impiger", arrivarono alle nove alla porta di s. Giovanni, non stanchi, ma bensì desiderosi di ripetere quanto prima la stessa gita.

Il P. De-Giudici molto gentilmente ha voluto musicare il nostro inno, già presentato ai lettori. La musica è bella e molto si presta a mantenere i soci forti ed allegri durante le gite. Al P. De-Giudici i nostri più sentiti ringraziamenti.

Visite intime. — Nella prima metà del corr. mese ricevemmo le gradite visite degli ex-convittori Ppe. Antonio Hercolani, Mse. Piero Misciatelli, Pasquale Fabbrocino, Francesco Saverio Ciampa, Luigi Celi, Antonio Sauve, Cte D. Monalduzio Leopardi.

Orario del Tramw Elettrico.

Parte da Roma
6. 30 - 8. 00 - 9. 30 - 11. 00 - 12. 30 - 14. 00 - 15. 30 - 17. 00 - 18. 30
Festivo 20. 00

Arriva a Frascati
7. 40 - 9. 10 - 10. 40 - 12. 10 - 13. 40 - 15. 10 - 16. 40 - 18. 10 - 19. 40
Festivo 21. 10.

Parte da Frascati
6. 15 - 7. 45 - 9. 15 - 10. 45 - 12. 15 - 13. 45 - 15. 15 - 16. 45 - 18. 15
Festivo 19. 45.

Arriva a Roma
7. 25 - 8. 55 - 10. 25 - 11. 55 - 13. 25 - 14. 55 - 16. 25 - 17. 55 - 19. 25
Festivo 20. 55.

Giuochi a Premio.

Sciarada.

1.^o

L'un ti dona donna Ebra
L'altro un dì dal ciel scendea;
D'una vite sarà il tutto
Un gradito e dolce frutto.

Soluzione dei giuochi del numero 4.

1^o — Pari a quel della luna, allorchè proni
Ruota i pallidi raggi, e in giù la tira
Il poter delle Tessale canzoni.

Monti (Basvilliana C. IV)

2^o Voci alte e fioche e suon di man con elle.

Dante Inferno c. III v. 27.

3. Il maggior nerbo delle forze achive.

(Monte - Iliade)

Inviarono l'esatta soluzione i signori:

M. Retacchi, L. Sanve e P. Bonelli.

Il premio venne assegnato al Signor L. Sauve.

Soluzione dei giuochi del numero 5.

1. — Resina, Edile, Sire, Ile, Ne, A.

2. — Or - Fano — Orfano

3. — À - ciascuno il - su - o.

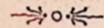
Inviarono l'esatta soluzione i Signori.

G. Bürgisser, G. Caracciolo, M. Retacchi, L. Sauve, P. Bonelli, A. Koch.

Il premio venne assegnato al Sig. G. Caracciolo.

Termine ultimo per l'invio delle spiegazioni dei giuochi il 1 Aprile.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

MARZO DECADE II.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	723.52	
« Massimo	731.67	16
« Minimo.	712.02	12
Termometro Medio	9.1	
« Massimo	14.8	18
« Minimo.	4.4	18
Tensione del Vapore M.	6.56	
Umidità relativa M.	73	
Stato del Cielo M.	2.8 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm	2.2	
« Dur. in ore	4	
Evaporazione Tot. in mm	16.5	
Ozono Medio	12.0	
	Numero	
Giorni Sereni	5	
« Misti	4	
« Coperti.	1	
Giorni con Pioggia.	2	12.14
« Rugiada	1	11
« Vento forte	1	12
Vento dominante { inf.	SE	
{ sup.	SW	

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.